

EMMANUELE F.M. EMANUELE

Pubblico-privati,
dialogo difficile

▶ pagina 5

INTERVENTO

«Pubblico-privati,
dialogo difficile»di **Emmanuele F.M. Emanuele**

Anche quest'anno gli Statigenerali della Cultura, che la **Fondazione Roma** ha sostenuto dall'inizio, ha fornito il quadro più completo di quello che tutti vorremmo diventasse il settore trainante del nostro Paese. Con luci visibili e ombre che, secondo me, continuano ad allungarsi. Il ministro Franceschini con il suo operare ha dato concretezza ai temi presenti nel mio libro del 2012 "Arte e finanza", facendoli diventare realtà attraverso il "decreto cultura" del 2014. Mi riferisco alla necessità di una gestione manageriale delle attività culturali e ad una legge sul mecenatismo culturale.

Grazie al "decreto cultura" che introduce la figura del manager museale questo concetto comincia a farsi strada e rappresenta un primo passo per modificare l'ottica tradizionale con cui fino ad ora si è operato. Ma, affinché l'approccio manageriale alla gestione delle imprese culturali possa divenire efficace, è fondamentale rivedere la figura del Sovrintendente affidandosi solo a chi, nel rispetto della volontà del ministro di favorire il rapporto pubblico/privato, operi in tal senso, collaborando con il privato e non ostacolando. Il decreto cultura, dunque, ha saputo tradurre in realtà quanto chiedeva sia nel mio libro sia quando aderii nel 2012 all'iniziativa del Sole 24 Ore per il Manifesto per lo sviluppo della Cultura.

La mia opinione era che il mecenatismo di finanziamento dei musei statali segue un modello in cui la partecipazione del privato è fortemente limitata e vista solo come apporto di mezzi finanziari. Invece bisogna che ci sia anche il contributo

delle professionalità private nella definizione delle procedure di gestione. Se è giusto riconoscere quanto è stato fatto, allo stesso modo mi duole notare che molti suggerimenti non siano stati accolti. E tra questi segnalo l'esigenza incontrovertibile di un maggiore contributo da parte dello Stato che invece continua a destinare al settore culturale una quota marginale del proprio bilancio annuo, lo 0,1% del pil.

Analizzando la recente riforma della scuola del ministro Giannini noto che, purtroppo, la mia proposta di reintrodurre lo studio della storia dell'arte a scuola sia stata accolta solo marginalmente: alle scuole è lasciata la possibilità di potenziare alcune discipline tra cui anche storia dell'arte. Il reintegro in sostanza non è obbligatorio ma opzionale, rischiando seriamente di vanificare l'obiettivo.

Al di là di tutte le cose ancora da fare, il punto di partenza resta la necessità di rendere efficace e proficua la collaborazione tra pubblico e privato. Posso essere d'accordo che essa sia auspicabile, ma non posso esimermi dall'evidenziare che nei fatti non è per niente semplice da realizzare, come la mia esperienza mi ha più volte confermato. La via corretta del rapporto pubblico/privato è quella di uno Stato concentrato nel dettare le regole, possibilmente non ostili e burocratiche, e nel controllare la loro attuazione, nonché nel curare una più efficiente redistribuzione delle scarse risorse ed una verifica severa del loro utilizzo, ma che gestisca sempre meno, lasciando spazi crescenti ai privati, soprattutto non profit, che si rivelino, però, all'altezza del compito.

Se il rapporto pubblico/privato stenta dunque a decollare permane la validità del rapporto privato/privato

come dimostra la mia collaborazione con l'università Suor Orsola Benincasa attraverso una convenzione per lo sviluppo culturale, economico e sociale del Mezzogiorno e dell'area mediterranea o la mostra sul Tesoro di San Gennaro che per la prima volta ha permesso di esporre al di fuori della città di Napoli il tesoro del Santo.

Fondazione Roma ha sostenuto autonomamente numerosissime attività nel settore dell'arte e delle culture. Per citarne solo alcune, ricordo a Roma la realizzazione di un'area espositiva che contiene testimonianze artistiche dal 400 ad oggi; l'attività del Museo Fondazione Roma (Kokocinsky in corso, a dicembre gruppo CoBrA); il progetto di riqualificazione delle periferie urbane d'Italia attraverso la street art, in collaborazione con la galleria "999 Contemporary" a Tor Marancia. All'estero, ricordo soltanto alcune di quest'anno, la scuola di Aqaba dove bambini arabi e israeliani studiano insieme. E, ultimo ma non meno rilevante, il sostegno finanziario all'Associazione Incontro di civiltà, che ha lanciato la proposta dei Caschi blu per la Cultura. Molto però è ancora da fare. La **Fondazione Roma** è pronta a dare un rilevante contributo alla cultura nel nostro Paese ma fuori dallo schema impraticabile del pubblico/privato. Almeno come lo si è praticato finora, nella gran parte dei casi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

